

**REPUBBLICA ITALIANA****IN NOME DEL POPOLO ITALIANO****LA CORTE DEI CONTI****SEZIONE SECONDA GIURISDIZIONALE CENTRALE****D'APPELLO**

composta dai seguenti magistrati:

Rita **LORETO** Presidente

Ida **CONTINO** Consigliere

Roberto **RIZZI** Consigliere

Nicola **RUGGIERO** Consigliere relatore

Maria Cristina **RAZZANO** Consigliere

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sull'appello in materia pensionistica iscritto al **n. 59478** del Registro di Segreteria, proposto dall' INPS, con sede in Roma, alla Via Ciriaco De Mita n.21, in persona del legale rappresentante p.t., rappresentato e difeso dagli Avv.ti Sergio Preden (pec: avv.sergio.preden@postacert.inps.gov.it) Antonella Patteri (pec: avv.antonella.patteri@postacert.inps.gov.it) Giuseppina Giannico (pec: avv.giuseppina.giannico@postacert.inps.gov.it), e Lidia Carcavallo (pec: avv.lidia.carcavallo@postacert.inps.gov.it), come da procura speciale in calce all'atto d'appello depositato il 22 novembre 2021 e presso gli stessi elettivamente domiciliato in Roma, alla Via Cesare Beccaria n. 29, negli uffici dell'Avvocatura

	SENT. 165/2024	
	centrale dell'Istituto - appellante;	
	contro	
	-OMISSIS (C.F.: OMISSIS) nato il OMISSIS a OMISSIS,	
	rappresentato e difeso nel giudizio di primo grado dall'Avv.	
	Salvatore Frezza e non costituito nel presente grado d'appello-	
	appellato;	
	per l'annullamento	
	della sentenza della Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la	
	Regione Campania, n. 745/2021, depositata il 17 giugno 2021;	
	Visto l'atto d'appello;	
	Esaminati tutti gli atti e i documenti di causa;	
	Uditi alla pubblica udienza del 18 giugno 2024, celebrata con	
	l'assistenza del Segretario, dott.ssa Alessandra Carcani, il	
	Magistrato relatore Cons. Nicola Ruggiero e l'Avv. Giuseppina	
	Giannico per l'INPS, non costituita la parte appellata;	
	Ritenuto in	
	FATTO	
	1. Con la gravata sentenza la Sezione giurisdizionale per la Regione	
	Campania, in composizione monocratica, ha accolto il ricorso	
	proposto dal sig. OMISSIS, ex Carabiniere, cessato dal servizio il 30	
	ottobre 2018 (con 40 anni e 5 mesi d'anzianità), titolare di pensione	
	diretta ordinaria di anzianità, liquidata con sistema misto a	
	decorrere dal 31 ottobre 2018, nonché vantante, alla data del	
	31.12.1995, un'anzianità di servizio di anni 17 e mesi 7.	
	Nello specifico, il giudice di primo grado ha riconosciuto il diritto del	
	2	

ricorrente alla riliquidazione della pensione in godimento con applicazione, sulla quota calcolata con il sistema retributivo, dell'aliquota di rendimento del 44% di cui all'art. 54 d.P.R. n. 1092/73, oltre oneri accessori sulle somme arretrate conseguentemente dovute, da calcolare nei termini puntualmente indicati in sentenza.

Tutto ciò con compensazione delle spese.

2. Avverso la richiamata sentenza, l'INPS ha interposto appello con atto notificato il 22 novembre 2021 e depositato in pari data, deducendo la: *"Violazione dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 e dell'articolo 1, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335"*.

Nello specifico, l'Istituto previdenziale si è lamentato del fatto che la Sezione territoriale ha riconosciuto il diritto dell'appellato al ricalcolo del trattamento pensionistico mediante l'applicazione dell'aliquota unitaria del 44% prevista dall'art. 54 D.P.R. n. 1092/73, nonostante la pensione sia stata liquidata sulla base di oltre 20 anni di servizio complessivo.

Ha aggiunto che la sentenza n. 1/2021/QM delle Sezioni riunite di questa Corte avrebbe ulteriormente comprovato la correttezza dell'operato dell'Istituto.

Ha altresì rimarcato che, all'epoca della cessazione dal servizio, l'appellato non sarebbe stato titolare di un'anzianità *"di almeno quindici anni e non più di venti anni"*, bensì di un'anzianità superiore ai 20 anni.

Infine, l'INPS ha sottolineato che l'unica domanda azionata da controparte con il ricorso introduttivo, sarebbe quella volta ad ottenere il ricalcolo della quota retributiva della pensione mediante l'applicazione dell'aliquota unitaria del 44% di cui al primo comma dell'art. 54 DPR n. 1092/73, non risultando per contro proposta alcuna richiesta di riliquidazione del trattamento mediante l'impiego di uno specifico coefficiente di rendimento, da applicare all'effettivo numero di anni di anzianità maturati al 31 dicembre 1995.

Del resto, secondo l'appellante, una simile domanda (ossia quella diretta ad ottenere l'impiego di un diverso coefficiente di rendimento annuale) non potrebbe essere oggetto di delibazione, per non essere mai stata sottoposta all'esame dell'Istituto in sede amministrativa.

In conclusione, l'INPS ha chiesto l'accoglimento dell'appello.

3. Alla pubblica udienza del 18 giugno 2024, l'Avv. Giuseppina Giannico, per l'INPS appellante, si è riportata all'atto d'appello, insistendo per il relativo accoglimento.

Il giudizio è passato, dunque, in decisione.

Considerato in

DIRITTO

1. Va dichiarata, in rito, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 93 c.g.c., la contumacia dell'appellato, in quanto non costituitosi nel presente grado di giudizio, nonostante la regolare evocazione in giudizio (notifica dell'atto d'appello in data 22 novembre 2021 all'indirizzo pec del difensore costituito in primo grado, nonché

notifica al medesimo indirizzo del decreto di fissazione d'udienza in data 19 gennaio 2024).

2. Nel merito, il presente appello va parzialmente accolto, nei termini sottoindicati.

Sul punto, giova osservare che in passato la prevalente giurisprudenza di questa Corte, anche d'appello, si era pronunciata in senso favorevole al riconoscimento dell'aliquota di rendimento del 44% ex art. 54 D.P.R. n. 1092/73, in fattispecie come quella all'esame (così, *ex multis*, Corte conti, Sez. II App, n. 228 e n. 57 del 2020, n. 370 e n. 369 del 2019; Sez. I App., n. 73/2020 e Sez. III App., n. 266 e n. 267 del 2019; id., Sez. I n. 73/2020; id., Sez. III App., n. 266 e 267 del 2019; **contra**, tra le altre, Sezione d'appello per la Regione Siciliana, sentenze n. 40 e 43 del 2020).

Nella materia è però successivamente intervenuta la sentenza delle Sezioni riunite di questa Corte n. 1/2021/QM, depositata in data 4 gennaio 2021.

Con la predetta sentenza le Sezioni riunite sono state chiamate a pronunciarsi sul seguente quesito:

<<se il beneficio previsto dall'art. 54, comma 1, d.P.R. n. 1092 del 1973, spetti o meno al personale militare collocato a riposo con una anzianità di servizio superiore ai 20 anni; in altri termini – avendo riguardo alle modalità di calcolo del trattamento di pensione- "se la quota retributiva della pensione da liquidarsi con il sistema misto ai sensi dell'articolo 1, comma 12, della legge n. 335/1995, in favore del personale militare cessato dal servizio con oltre 20 anni di

anzianità utile ai fini previdenziali e che al 31 dicembre 1995 vantava un'anzianità compresa tra 15 e 18 anni, debba essere calcolata invariabilmente in misura pari al 44% della base pensionabile in applicazione del predetto articolo 54, oppure se tale quota debba essere determinata tenendo conto dell'effettivo numero di anni di anzianità maturati al 31 dicembre 1995, con applicazione del relativo coefficiente per ogni anno utile>>.

La medesima sentenza, all'esito di un articolato e approfondito percorso argomentativo, da ritenersi qui integralmente richiamato (anche) ai sensi dell'art. 39 d.lgs. n. 174/2016, ha affermato il seguente principio di diritto:

<<La "quota retributiva" della pensione da liquidarsi con il sistema "misto", ai sensi dell'art. 1, comma 12, legge n. 335/95, in favore del personale militare cessato dal servizio con oltre 20 anni di anzianità utile ai fini previdenziali e che al 31 dicembre 1995 vantava un'anzianità ricompresa tra i 15 ed i 18 anni, va calcolata tenendo conto dell'effettivo numero di anni di anzianità maturati al 31 dicembre 1995, con applicazione del relativo coefficiente per ogni anno utile determinato nel 2,44%>>.

Trattasi di una soluzione finalizzata a contemperare la normativa di favore posta dall'art. 54, comma 1, d.P.R. n. 1092/1973, con le regole poste dalla legge n. 335/1995, sicché la quota retributiva di coloro che al 1.1.1996 sono entrati nel sistema di calcolo contributivo viene determinata in misura proporzionale all'anzianità posseduta al 31.12.1995.

La medesima soluzione appare il risultato di un approfondito percorso ermeneutico ragionevolmente volto a determinare la regola di diritto da applicare al caso concreto in un quadro normativo che vede il concorso di contrastanti discipline tutte parimenti vigenti e nondimeno in astratto applicabili.

A tale soluzione (*rectius*, al principio di diritto espresso dalle SS.RR. nella richiamata decisione n. 1/2021/QM) si è univocamente conformata la successiva giurisprudenza, anche d'appello, di questa Corte (tra le più recenti, Corte conti, Sez. II App., n. 426/2022, n. 620/2022, n. 102/2023, n. 218/2023, n. 301/2013, n. 307/2023, n. 22/2024 e n. 71/2024; Corte conti, Sez. I App., n. 64/2024; Corte conti, Sez. III App., n. 17/2024).

Con particolare riferimento alla fattispecie in esame (connotata dalla presenza di personale militare cessato con più di 20 anni di servizio utile ai fini previdenziali e vantante, alla data del 31.12.1995, un'anzianità utile compresa tra i 15 e i 18 anni), l'applicazione del predetto principio di diritto comporta l'accoglimento parziale dell'appello proposto dall'INPS, dovendo la sentenza impugnata essere riformata nei termini di cui alle statuizioni delle Sezioni riunite.

Va conseguentemente riconosciuto il diritto dell'appellato OMISSIS alla riliquidazione della "quota retributiva" della pensione in godimento, da effettuarsi tenendo conto dell'anzianità di servizio maturata al 31 dicembre 1995, con applicazione del coefficiente annuo del 2,44% per ogni anno utile.

La correttezza di tale riconoscimento non è inficiata dalla circostanza, richiamata dall'Istituto appellante, per cui, con il ricorso innanzi al giudice di primo grado, è stata chiesta l'applicazione dell'aliquota (unitaria e globale) del 44%, ai sensi dell'art. 54 D.P.R. n. 1092/73.

Ciò in quanto *"..l'originaria domanda - per quanto la si possa ritenere semplicemente imperniata sull'applicazione del coefficiente di rendimento previsto dall'art. 54, comma 1 - era, però, l'espressione di un petitum sostanziale incontrovertibilmente volto al ricalcolo, vale a dire alla riliquidazione, della pensione, e non vi è dubbio che attraverso il principio enunciato nella sentenza n. 1/2021/QM, le Sezioni riunite, dando una diversa interpretazione del medesimo quadro normativo, sono giunte alla determinazione di una percentuale di ricalcolo da applicare alla pensione, proprio come richiesto dal pensionato, ancorché non nella misura dallo stesso pretesa"* (così, testualmente, Corte conti, Sez. II App., n. 218/2023; negli stessi termini, Corte conti, Sez. II App., n. 307/2023).

Quanto da ultimo rappresentato consente, dunque, di superare la questione, prospettata dall'INPS, circa la dedotta assenza di previa istanza amministrativa.

In ogni caso, l'accoglimento solo parziale del gravame, nonché la novità dettata dall'orientamento nomofilattico intervenuto dopo la sentenza impugnata, giustificano l'integrale compensazione delle spese del giudizio, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, c.g.c., con

	SENT. 165/2024	
	riferimento ad entrambi i gradi di giudizio.	
	P.Q.M.	
	la Corte dei conti, Sezione seconda giurisdizionale centrale	
	d'appello, definitivamente pronunciando:	
	-accoglie parzialmente l'appello e, per l'effetto, in riforma della	
	sentenza impugnata, riconosce il diritto del sig. OMISSIS alla	
	riliquidazione della pensione in godimento, con applicazione, sulla	
	quota calcolata con il sistema retributivo maturata sino al 31	
	dicembre 1995, di un coefficiente annuo determinato nel 2,44%,	
	fermi restando gli accessori di legge sui ratei pensionistici arretrati	
	nei termini statuiti dalla sentenza impugnata.	
	Spese compensate per entrambi i gradi di giudizio.	
	Manda alla Segreteria per gli adempimenti e le comunicazioni di	
	rito.	
	Così deciso in Roma, nella camera di consiglio del giorno 18 giugno	
	2024.	
	IL Consigliere ESTENSORE	IL PRESIDENTE
	(dott. Nicola RUGGIERO)	(dott.ssa Rita LORETO)
	Firmato digitalmente	Firmato digitalmente
	Depositata in Segreteria il 27 GIUGNO 2024	
	p. La Dirigente	
	(dott.ssa Luciana Troccoli)	
	Firmato digitalmente	
	Il Funzionario Amministrativo	
	9	

	SENT. 165/2024	
	Margherita Sbardella	
	D E C R E T O	
	Il Collegio, ravvisati i presupposti per l'applicazione dell'art. 52 del	
	decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dispone che a cura della	
	Segreteria venga apposta, a tutela dei diritti delle parti private,	
	l'annotazione di cui al terzo comma del richiamato articolo 52.	
	Il Presidente	
	(dott.ssa Rita Loreto)	
	Firmato digitalmente	
	Depositato in Segreteria il 27 GIUGNO 2024	
	p. La Dirigente	
	(dott.ssa Luciana Troccoli)	
	Firmato digitalmente	
	Il Funzionario Amministrativo	
	Margherita Sbardella	
	In esecuzione del provvedimento collegiale ai sensi dell'art. 52 del	
	Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196, in caso di diffusione	
	omettere le generalità e gli altri dati identificativi delle parti private.	
	Roma, 27 GIUGNO 2024	
	p. La Dirigente	

SENT. 165/2024

(dott.ssa Luciana Troccoli)

Firmato digitalmente

Il Funzionario Amministrativo

Margherita Sbardella